

LO SCAVO NELL' INSEDIAMENTO A VAGNARI

(Gravina in Puglia, BA)

LUGLIO-AGOSTO 2015

RAPPORTO PRELIMINARE

Prof.ssa Maureen Carroll
Department of Archaeology
University of Sheffield
Northgate House
West Street
Sheffield
Regno Unito, S1 4ET



The
University
Of
Sheffield.

Il villaggio romano, oggetto di questo studio, è situato nella zona di Vagnari, 12 km ad ovest di Gravina (carta IGM F188 II NO coordinate UTM607650/4521170). Lo scavo del sito è stato condotto per diversi anni (con esclusione della stagione del 2014) previa concessioni rilasciate alla Prof.ssa Tracy Prowse e Prof.ssa Maureen Carroll. Lo scavo a Vagnari è ripreso a Luglio e Agosto del 2015. La direzione del cantiere di scavo dell'insediamento (vicus) è stata affidata a Maureen Carroll. L'équipe era composta da studenti di archeologia inglesi e americani.

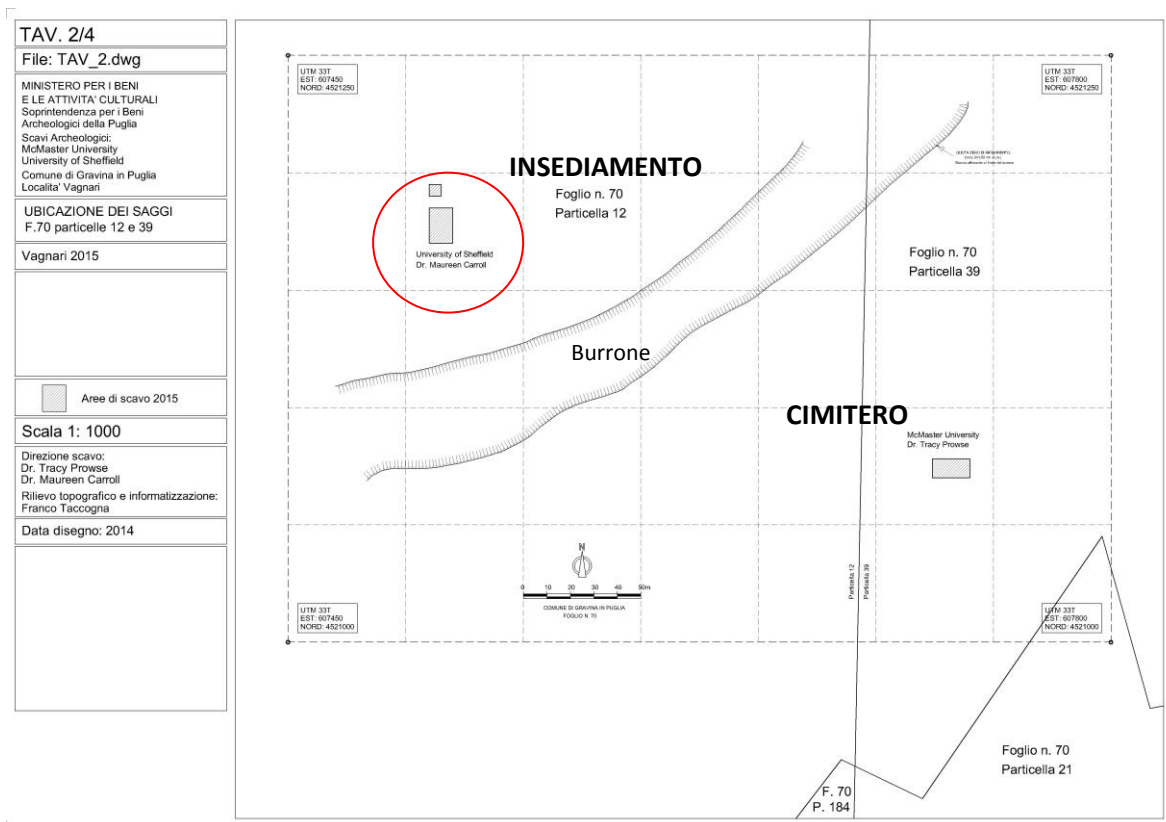


Fig. 1 L'insediamento di Vagnari si trovava sul versante settentrionale del burrone (lo scavo dell'Università di Sheffield nel 2015 è indicato in rosso).

L'insediamento romano di Vagnari (vicus) copre una superficie di circa 3,5 ettari ed è diviso in due da un burrone. Il nucleo dell'insediamento di questo periodo si trovava sul versante settentrionale del burrone. Durante lo scavo condotto dall'Università di Sheffield nel 2012 e 2013 nella parte nord-ovest del sito, furono rilevati numerosi resti di un edificio del II e III secolo d.C. che aveva una lunghezza totale di circa 25 metri (Edificio Nord). Furono anche rinvenute tracce di lavorazione di metalli (ferro, piombo) nella parte centrale dell'edificio.

Il programma nel 2015 comprendeva l'esplorazione di una parte dell'Edificio Nord e quella di una nuova zona inesplorata sul lato sud.

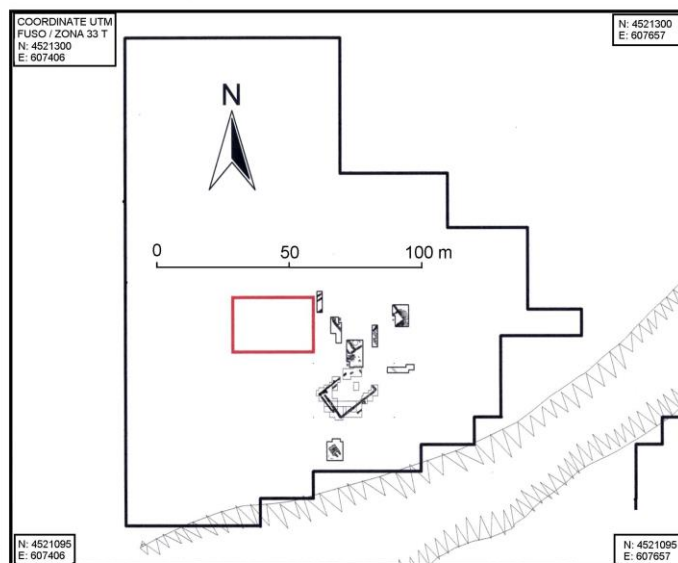


Fig. 2 Vagnari, pianta degli scavi e prospezioni geofisiche nell'insediamento, 2000-2008. Lo scavo dell'Università di Sheffield nel 2012-2015 è indicato nel riquadro in rosso.

Trincea 300

Al di sotto del terreno arativo della trincea (10x15m), scavata per una profondità di circa 1 metro, sono stati portati alla luce alcuni muri ben conservati dell'Edificio Nord con andamento est-ovest e un canale di scolo rivestito in pietra con andamento nord-sud. Possiamo confermare che la struttura in esame presentava un corridoio sul lato nord davanti ad un ambiente allungato largo 3 metri, con un piano in terra battuta. Vi è la prova evidente che questo ambiente era suddiviso da pareti in argilla in stanze più piccole.

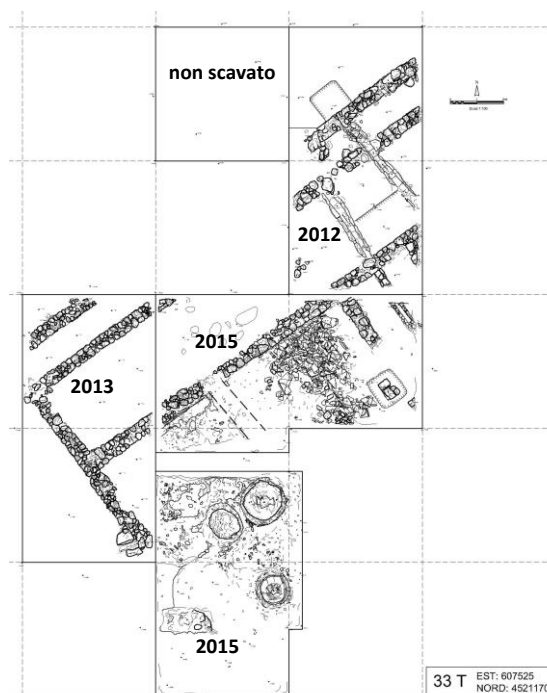


Fig. 3 Vagnari, le trincee nel 2012, 2013 e 2015 dell'Università di Sheffield, nel lato nord dell'insediamento.

Sul lato sud dell'Edificio Nord vi era un'altra struttura che potrebbe essere stata dotata solo parzialmente di una copertura (Edificio Sud). Le stanze di questo edificio avevano un pavimento misto in malta e terra. Il tetto sopra una delle stanze era crollato, lasciando tegole rotte sul pavimento. Questa camera era probabilmente illuminata da aperture dotate di finestre, come indicano alcune grandi lastre di vetro rinvenute al suo interno. Lacerti di marmo mostrano come queste stanze possano avere avuto anche un rivestimento marmoreo alla base delle pareti.

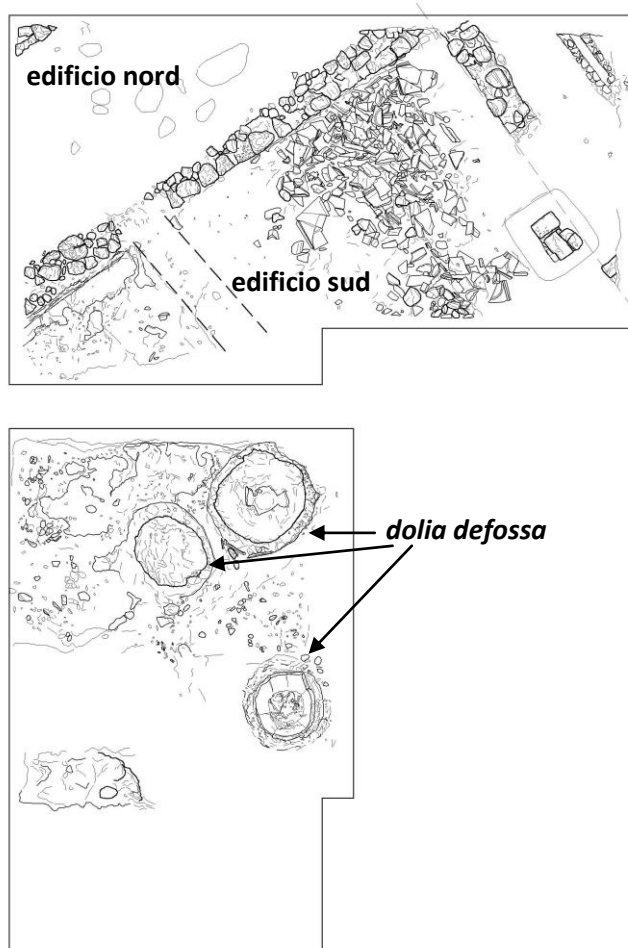


Fig. 4 Vagnari, la trincea 300 con dettagli dell'edificio sud e della *cella vinaria*.

A sud, un grande vano adiacente a queste stanze, forse lasciato scoperto, aveva un solido pavimento in cui sono state tagliate grandi vasche di malta. Al loro interno erano posizionati dei grandi contenitori infossati in terracotta (*dolia defossa*) per la conservazione del vino. Questi contenitori hanno restituito sulle pareti interne tracce del rivestimento in pece, chiaro indizio della loro destinazione d'uso. Questo ambiente (*cella vinaria*), che è certamente molto più grande, continuava anche al di fuori dei limiti delle nostre trincee e sarà quindi ulteriormente esplorato l'anno prossimo (2016).



Fig. 5 Vagnari, due vasche di malta con *dolia defossa* nella cella vinaria.

La più grande sorpresa della stagione è stata la scoperta di due scheletri umani parziali e disarticolati ritrovati nel fondo di uno dei *dolia*. Resta per il momento un mistero il motivo per cui questi individui sono stati spostati da un sito di inumazione primaria per essere depositi in un contenitore per la fermentazione e lo stoccaggio del vino.

Solo il terreno disturbato dall'aratro stato rimosso da una seconda trincea (Trincea 301) a nord - ovest della trincea 300 perché abbiamo esaurito il tempo a scavare.

Ritrovamenti

Le ceramiche rinvenute nel sito suggeriscono come la struttura risalgia al I o al II secolo d.C. e che questa sia stata smantellata o abbandonata durante la metà del IV secolo. È presente un vasto assortimento di oggetti in ceramica usati per il trasporto, assieme a contenitori domestici, per la preparazione di cibi e dei pasti. Questi oggetti erano prodotti in Italia (forse anche a Vagnari) ma anche in Albania e in Nord Africa.

Di particolare interesse durante gli scavi nel 2015 sono stati i numerosi frammenti di ferro e di scorie di ferro rinvenuti negli strati superiori al tetto crollato dell'Edificio Sud. È ormai certo che la produzione di questo metallo abbia avuto luogo, almeno in questa parte dell'edificio, in periodo successivo, forse alla fine del secondo o del terzo secolo d.C.

Anche durante questa campagna di scavi, così come negli anni passati, la presenza di ceramiche risalenti al II e al I secolo a.C. indicano una cronologia precedente per gli inizi delle attività sul sito, non collegate con l'insediamento romano.



Fig. 6 Frammenti di ferro e di scorie di ferro rinvenuti dell'Edificio Sud.

Note generali

La campagna nel 2015 nell'insediamento di Vagnari è stata incentrata sull'esplorazione di due aree di un importante complesso ed ha chiarito la sua organizzazione interna, oltre ad alcuni aspetti dell'attività economica e produttiva di questa tenuta imperiale. Le prove della produzione di vino a Vagnari sono inedite, e quindi questi *dolia* rappresentano una scoperta molto importante.

Sono poche le proprietà imperiali dell'Italia d'epoca romana oggetto di dettagliate e sistematiche ricerche archeologiche. Gli scavi a Vagnari sono quindi fondamentali per determinare il ruolo della proprietà imperiale nell'economia regionale ed extra-regionale e per stimare lo sfruttamento delle risorse umane e naturali della regione. Il progetto, insieme all'esplorazione della necropoli romana da parte della Prof.ssa Prowse, ha come obiettivo presente e futuro quello di investigare gli aspetti essenziali della vita e della morte in questo importante insediamento rurale.

Riconoscimenti e ringraziamenti

Lo scavo del 2015 è stato finanziato dall'Unione Europea e dall'Università di Sheffield. L'équipe era composta da studenti, supervisori e specialisti dell'Università di Sheffield e dell'Università di Milano.

Ringraziamo cordialmente il proprietario del sito, Mario de Gemmis Pellicciari, per il suo continuo appoggio durante il progetto e Lucio Dinocolamaria sempre disponibile ad aiutare, soprattutto nel riempimento delle trincee alla fine dello scavo. I rilievi del sito sono stati effettuati da Franco Taccogna (Gravina in Puglia) che ha preparato le piante digitali e fotogrammetriche.

La richiesta al Ministero per la concessione di scavo è stata trasmessa tramite l'Accademia Britannica di Roma. Ringraziamo Stefania Peterlini e la Dott.ssa Roberta Cascino per il loro aiuto nella preparazione della richiesta. A Gravina in Puglia siamo molto

grati al Centro Operativo della Soprintendenza (presso la chiesa di San Sebastiano), alla Fondazione Ettore Pomarici Santomasi e al Comune per la loro buona volontà.

Infine, ringraziamo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, soprattutto il Soprintendente Dott. Luigi La Rocca, e la Dott.sa Francesca Radina e la Dott.ssa Maria Rosaria Depalo del Centro Operativo di Bari per il loro sostegno del progetto.

Prof.ssa Maureen Carroll
Department of Archaeology
University of Sheffield

3 Ottobre, 2015